

“Felici e contenti, pure noi grazie all’ateneo”

Storia di Luca, professore, e di Roberto: sposati in Islanda, col congedo dell’Alma Mater

ROSARIO DI RAIMONDO

«Il matrimonio è un atto di gioia, di amore, di promessa. E non ci sono svantaggi per nessuno, nell’allargare questa felicità a tutte le coppie, anche in Italia. Sono sicuro che presto accadrà». Dopo diciassette anni di fidanzamento, Luca Pietrantoni, professore associato di Psicologia all’Università di Bologna, e Roberto Albertini, imprenditore, si sono sposati. Nell’estate 2012, assieme a parenti ed amici, una cinquantina di persone in tutto, volarono a Reykjavik, in Islanda, e dissero il loro sì in chiesa. «La chiesa principale della città, perché era nostro desiderio unirli in una cerimonia religiosa».

Appena tornato in Italia, Luca, che vive a Bologna col marito, ottenne dall’ateneo il congedo matrimoniale. Esu quel solo tracciato allora da lui e da Roberto corre oggi la storia, del tutto simile, del tecnico specializzato dell’Alma Mater che ha sposato il suo compagno, emersa ieri. L’università in prima fila, cosicché il prorettore al personale Patrizia Tullini, con una nota, ha spiegato ieri che «l’ateneo ha ri-

Dopo il caso del tecnico e di suo marito, un’altra coppia racconta il proprio lieto fine

tenuto di confermare una prassi amministrativa già in atto da tempo. Ciò appare coerente anche con la nostra dimensione e composizione internazionale».

Ne parla volentieri, oltre un anno dopo, il professor Luca Pietrantoni, nient’affatto stupito di questo diritto che l’Università riconosce a tutte le sue coppie, eterosessuali o gay che siano. Di certo, ne va orgoglioso e non lo nasconde: «Quando ho avuto l’autorizzazione, mi sono sentito soddisfatto, gratificato. Perché so che l’ateneo rispetta l’equità delle persone che lavorano al suo interno e lo dimostra coi fatti. Sono contento di far parte di questa organizzazione».

Ne hanno fatti di chilometri, Luca e Roberto. Entrambi innamorati del grande nord, scelsero la chiesa Frikirkjan della capitale islandese per andare sull’altare, l’1 luglio del 2012, davanti alle famiglie di entrambi e agli amici. Poi, come meta del viag-

gio di nozze, vollero rimanere in tema, volando in Groenlandia.

«Quando io e mio marito abbiamo deciso di sposarci stavamo assieme da 17 anni - racconta Luca -. Pensavamo fosse un atto importante per impegnarsi a vicenda. Sentire che quel legame è qualcosa di forte, di solido, che continua indipendente-

mente dalle cose che accadono nella vita». Dicerlo, ai suoi occhi, sono davvero inutili i dibattiti su cosa è famiglia e cosa non lo è o non lo sarebbe.

Non c’è rabbia nelle sue parole, quando pensa al fatto che il matrimonio tra due persone gay in Italia è ancora tabù. Ma nemmeno rassegnazione: «E’ ovvio,

trovo ingiusto che ancora oggi sia impossibile sposarsi con le persone con cui si condivide la propria vita. È ingiusto che questa possibilità sia riservata solo ad alcune coppie e non ad altre. Noi abbiamo deciso di fare questo passo perché ci sono dei posti che danno queste possibilità e le abbiamo sfruttate. Ma pen-

so che anche l’Italia si adeguerà al resto dell’Europa, un giorno. Io sono ottimista, la direzione è quella: non c’è nessuno svantaggio nell’allargare la possibilità di felicità delle persone, non toglie qualcosa».

Anche la procedura per ottenere il congedo matrimoniale fu semplice. Più di quanto non si

possa pensare. E il professore universitario la racconta in poche parole: «Ho fatto la domanda, visto che come dipendente è un mio diritto. Si compilano dei moduli, si contattano degli uffici... Ho detto che mi sposavo all’estero. Al ritorno avrei dovuto semplicemente mostrare il mio certificato di matrimonio. Devo dire che in Islanda la burocrazia è davvero semplice: in pochi giorni ho avuto l’attestato sia in lingua islandese che in inglese. L’ho inoltrato agli uffici dell’università che l’hanno convalidato, dopo aver informato il direttore della facoltà».

Esulta l’Arcigay Bologna: «È la testimonianza di un’istituzione

Patrizia Tullini, prorettore: “Siamo coerenti con la nostra vocazione internazionale”

lungimirante che sa stare in Europa — dice Vincenzo Branà, presidente del circolo Lgbt il Cassero, parlando dell’Alma Mater —. In ballo non c’è solo il riconoscimento delle unioni omosessuali, ma anche l’intelligenza di intervenire negli ambienti di lavoro, investendo sul benessere dei lavoratori a cui viene indicata la possibilità di vivere con serenità le proprie relazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPOSI IN ISLANDA

Il professore dell’Alma Mater Luca Pietrantoni e il marito Roberto all’uscita della chiesa Frikirkjan di Reykjavik

Le imprese

ELEONORA CAPELLI

NON ci sono solo i congedi matrimoniali, ma le cure dal dentista, i permessi per seguire il proprio compagno malato, la possibilità di chiedere anticipi del Tfr o il rimborso delle analisi del sangue. Mentre a livello nazionale ogni discussione sulle coppie di fatto o sui matrimoni gay finisce per arenarsi in una battaglia di dichiarazioni di principio, le aziende hanno fatto un passo avanti, oltre le polemiche. E per alcuni importanti “benefit” riconoscono quello che per lo Stato non esiste: coppie di conviventi, anche dello stesso sesso, oppure sposi che hanno stretto il loro legame all’estero.

A partire proprio dalla Faac, l’a-

La Faac consente l’accesso al Tfr se il compagno è in cassa integrazione, Unipol estende l’assistenza

Il welfare aziendale è più veloce della legge per le coppie gay permessi, mutue e polizze

zienda di cancelli automatici lasciata in eredità alla Curia. «Abbiamo trovato un accordo perché nei nuclei di due conviventi, anche dello stesso sesso — spiega Nicola Patelli della Fiom — si possa chiedere accesso al Tfr se uno dei due è in cassa integrazione o legato a un ammortizzatore sociale. Vale anche per le coppie gay: se uno dei due ha un reddito più basso a causa della crisi, il compagno che lavora alla Faac può chiedere l’anticipo del Tfr per far fronte alle spese».

Molto avanzato e capillare il progetto di Coop Adriatica “Più-



CANCELLI ELETTRONICI

Anche la Faac aiuta le coppie dello stesso sesso

PerTe” che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2014 e che coinvolge i 9 mila dipendenti, (3.400 nei supermercati di Bologna e nella sede di Villanova). Il congedo matrimoniale e la possibilità di accudire il proprio compagno malato valgono per tutti: sposati, conviventi, coppie dello stesso sesso che hanno deciso di sposarsi all’estero. La stessa cosa può dirsi per l’assistenza sanitaria integrativa “Coopersalute”.

All’Unipol, poi, l’assistenza sanitaria integrativa garantita ai dipendenti attraverso l’assicurazione “Unisalute” può essere estesa

al compagno convivente anche dello stesso sesso. Può sembrare un dettaglio, ma almeno quando si tratta di farsi rimborsare ricoveri, esami del sangue, visite specialistiche, in buona sostanza di curarsi, non ci sono differenze.

La stessa linea viene seguita anche alla Gd, l’azienda che nel 2012 ha realizzato un utile consolidato di 624 milioni e che impiega 2.500 addetti. Pagando una quota, anche le coppie di fatto e le coppie gay hanno diritto alla sanità integrativa. Anche l’Ima, l’azienda del presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi, segue lo stesso modello: un copertura sanitaria aggiuntiva rispetto a quanto dovuto per legge, estesa anche ai conviventi “more uxorio”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA